

Là dove c'era l'Alfa, solo cemento

di **Mimmo Lombezzi**

Arese (Milano)

Daniela De Carlo, ex-operaia dell'Alfa Romeo di Arese, senza stipendio né ammortizzatori sociali da oltre un anno dopo che è stata licenziata, con altri 50 colleghi, dalla Innova Service, una ditta di pulizie. Daniela ha dovuto abbandonare perché non riusciva più a pagare luce e riscaldamento: "Da un anno vivo dai miei genitori mi mantengono loro. Ho bloccato il mutuo, ma a fine 2013 la banca mi prenderà la casa".

È diventata un frigorifero la vecchia sede del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, in fondo a un labirinto di catedrali di acciaio.

Due mesi fa, un commando è entrato nel locale, ha tagliato un cavo da 20.000 volt, ha caricato il bottino su un camion che ha superato i controlli delle guardie che presidiavano gli ingressi. Da allora i proprietari del-

l'area (Iper ed Euromilano) continuano a promettere che luce e riscaldamento verranno ripristinati. Negli uffici i computer sono spenti, la cucina da campo è una lama di ghiaccio e rabbrivisce anche il Che dipinto sulla parete. La vigilia di Natale, gli ex operai dell'Alfa Romeo, l'hanno passata tutti lì, nella loro "Fortezza Bastiani", a farsi gli auguri intabarrati intorno a un panettone e a una bottiglia di spumante. "Alle mie figlie non ho regalato niente - dice Pasquale - e non ho neanche più i soldi per le medicine". Da quando l'Alfa Romeo ha chiuso, hanno accettato di fare di tutto: dalle pulizie nelle aziende che hanno occupato l'area alla guardia

agli ingressi. Nel 2011, sono stati messi su una strada dall'ultima ditta che li aveva assunti, la Innova Service, e il lavoro di pulizia è stato affidato a cooperative di immigrati. "Io e mio marito siamo a casa dall'autunno del 2011 - racconta Laura - Ci aiuta mia mamma".

QUATTRO GIORNI prima di Natale, dopo 22 mesi di presidi, blocchi stradali e scazzi con la polizia, sembra aprirsi una speranza. La Regione Lombardia dà il via libera al rilancio dell'area. I nuovi proprietari, Iper ed Euromilano, investiranno 800 milioni per costruire (in tempo per l'Expo) il più grande centro commerciale d'Europa (77000 metri quadri) un centro residenziale con negozi, bar, palestre (68575 mq) e servizi, compresa una biblioteca per il comune di Lainate e una caserma per i carabinieri.

Il cantiere dovrebbe generare 3000 posti di lavoro e l'accordo prevede che il 40 per cento del personale assunto provenga da Arese e Lainate, con una quota del 20 per cento riservata ai lavoratori in cassa integrazione o in mobilità delle aziende locali, esclusi

gli ex dell'Alfa Romeo. Un piano B, infatti, che verrà svelato a gennaio, prevede che alcuni vengano 'accompagnati' alla pensione e gli altri siano ricollocati in una società costituita da Iper ed Euromilano ma a patto che rinuncino a qualsiasi pretesa sulle aziende che realizzeranno il nuovo polo. In pratica potranno lavorare, ma fuori dall'area. "E perché mai?", tuona Renato Parimbelli (Slai-Cobas). "Guardate Paola, ha tutti i requisiti richiesti dall'accordo per ottenere un lavoro: ha più di 50 anni, è stata licenziata, vive a Lainate e lavorava in un'azienda locale, l'Alfa Romeo. Perché viene esclusa? Perché iscritta al sindacato? Non ci vogliono perché siamo stati i primi a denunciare la presenza della 'ndrangheta sull'area dell'ex-Alfa-Romeo".

Alessandro Pasquarelli amministratore delegato di Euromilano viene dal mondo delle cooperative e dal Pd, Roberto Imberti suo proconsole a trattare con gli operai viene da Sel. È a loro, oggi, che gli operai ex Alfa Romeo chiedono perché debbano essere 'rimossi' dall'area dove hanno speso la loro intera esistenza lavorativa.



LA FABBRICA

Ci sarà un cantiere e 3000 posti di lavoro per Expo 2015 ma gli ex operai pare che non saranno coinvolti

Ansa